

















# *Appendice*

# STANZA DELLA SEGNATURA



La Stanza della Segnatura fu la prima stanza vaticana ad essere decorata da Raffaello, tra il 1508 e il 1511. In origine doveva essere la biblioteca di Giulio II, ma ospitò poi il più alto tribunale della Santa Sede, la *Segnatura Gratiae et Iustitiae*, presieduto dal Pontefice.

Il programma iconografico ideato dai teologi del Papa esemplifica i principi umanistici del *Vero*, *del Bene*, *del Bello* e *del Giusto*. I personaggi raffigurati, e la loro stessa sistemazione nel campo visivo, illustrano componenti fondamentali della fede cattolica così com'era allora concepita.

L'esperienza del visitatore è complessa, è un'immersione in un mondo che non permette distanze. Chi entra occupa lo spazio centrale (l'unico rimasto libero), come se fosse stato riservato appunto per lui, entra e guarda, diventa protagonista del racconto e del movimento che lo implica.

Sembra che le figure de *La scuola di Atene* gli vengano incontro e lo conducano verso l'altra parete, dove i personaggi della *Disputa* sono rivolti all'altare e sembrano procedere oltre, verso la profondità che sale verso il cielo. Viene così disegnato il procedere della conoscenza: dalla sapienza antica alla ragione contemporanea aperta alla fede



# LA DISPUTA DEL SACRAMENTO



■ 1. San Pietro	■ 9. Mosè	■ 17. San Girolamo
■ 2. Adamo	■ 10. San Matteo (?)	■ 18. Sant' Ambrogio e Sant' Agostino
■ 3. San Giovanni	■ 11. Abramo	■ 19. San Tommaso
■ 4. Davide	■ 12. San Paolo	■ 20. San Bonaventura
■ 5. diacono	■ 13. Beato Angelico	■ 21. Dante
■ 6. Giosuè	■ 14. Bramante	■ 22. teologo
■ 7. Giuda Maccabeo	■ 15. angelo	
■ 8. Santo Stefano (?)	■ 16. Gregorio Magno	

La *Disputa* è la prima immagine che si vede entrando nella sala.

Ad una prima lettura il grande affresco è diviso in due parti dalla presenza delle nubi, degli angeli e dall'ampia zona di cielo azzurro. In alto è il mondo definitivo della Verità disvelata di Dio, in basso il mondo ancora nella storia, in cui la Verità è mediata dai segni sacramentali.

Sullo sfondo della volta del cielo, dorata e trapuntata di angeli, al centro delle coorti celesti e dell'assemblea dei Santi, è rivelato il mistero di Dio: il Padre creatore, il Figlio incarnato-morto-risorto e lo Spirito santificatore.

Sotto le nubi celesti è il mondo terrestre. E' lo spazio dell'umanità redenta, convergente prospetticamente e gestualmente verso all'altare, sul quale troneggia l'ostensorio con il Pane consacrato.

Attorno all'Eucaristia, sacramento sommo della rivelazione di Dio, si riunisce in pace la famiglia umana.

# LA SCUOLA DI ATENE



■ 1. Zenone	■ 9. Empedocle (Parmenide?)	■ 16. Euclide o Archimede
■ 2. cantore orfico	■ 10. Socrate	■ 17. Zoroastro
■ 3. allievi di Socrate (?)	■ 11. Eraclito	■ 18. Tolomeo
■ 4. Averroè (?)	■ 12. Platone	■ 19. Raffaello
■ 5. Pitagora	■ 13. Aristotele	■ 20. Sodoma
■ 6. Alcibiade	■ 14. Diogene	■ 21. Apollo
■ 7. l'uomo buono e bello	■ 15. Plotino	■ 22. Minerva
■ 8. Senofonte		

Ne *La Scuola di Atene* viene esaltata la ricerca della ragione nell'esercizio della filosofia e delle scienze.

L'affresco mostra una scena ambientata in un edificio ispirato ai progetti di Bramante per la nuova Basilica vaticana. Rappresenta i più celebri esponenti del pensiero antico, disposti per lo più in gruppi e intenti a dialogare tra loro.

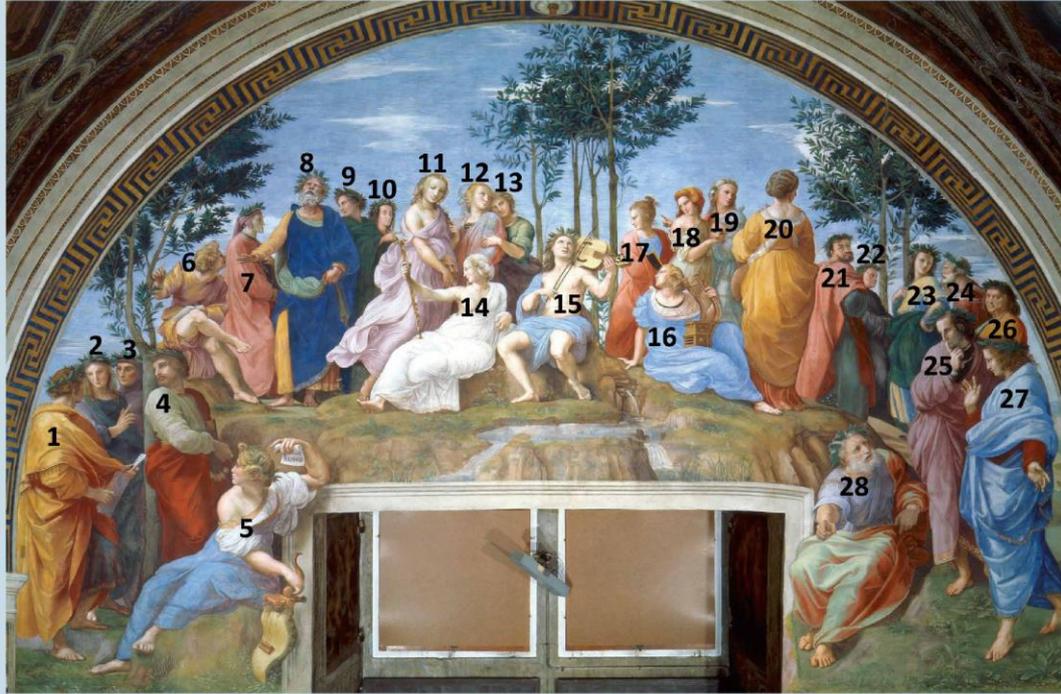
Le figure sono distribuite su due piani, definiti da una larga scalinata che taglia l'intera scena.

Nel centro prospettico dell'intera composizione c'è una coppia di figure che conversano, identificate in Platone e Aristotele – l'uno con il dito verso il cielo e l'altro che tende il braccio davanti a sé.

I personaggi alla sinistra di Platone sono i principali filosofi che l'hanno preceduto: i Presocratici, i Sofisti, Socrate e i Socratici. La personificazione dell'ideale greco di umanità, di bellezza/bontà (*Kalokagathia*), è identificabile in Francesco Maria della Rovere (cfr. n°7).

Alla destra di Aristotele sono rappresentate la filosofia e la scienza dell'età ellenistica e imperiale. Raffaello rappresenta alcuni personaggi con i volti di artisti contemporanei (Leonardo, Michelangelo, Bramante, sé stesso e il Sodoma) come per affermare la dignità intellettuale dell'artista moderno. L'intera assemblea sembra avanzare verso lo spettatore.

# IL PARNASO



■ 1. Alceo

■ 2. Corinna

■ 3. Petrarca

■ 4. Anacreonte

■ 5. Saffo

■ 6. Ennio

■ 7. Dante

■ 8. Omero

■ 9. Virgilio

■ 10. Stazio

■ 11. Talia

■ 12. Clio

■ 13. Euterpe

■ 14. Calliope

■ 15. Apollo

■ 16. Erato

■ 17. Polimnia

■ 18. Melpomene

■ 19. Tersicore

■ 20. Urania

■ 21. Castiglione (?)

■ 22. Boccaccio

■ 23. Tibullo

■ 24. Ariosto

■ 25. Properzio

■ 26. Ovidio

■ 27. Sannazaro

■ 28. Orazio

La scena rappresenta il monte Parnaso che, secondo la mitologia greca, era la dimora delle Muse. Sulla sommità del colle, nei pressi della fonte Castalia, Apollo, coronato di alloro e al centro della composizione, suona una lira da braccio, circondato dalle Muse. Tutt'intorno si trovano diciotto poeti divisi in più gruppi, alcuni identificabili, altri meno, tutti disposti a semicerchio, concatenati l'un l'altro da gesti e sguardi. E' probabile che Raffaello abbia voluto attribuire anche ai poeti dell'antichità i volti di letterati a lui contemporanei.

# LE VIRTÙ E LA LEGGE



■ 1. Fortezza

■ 2. Prudenza

■ 3. Temperanza

■ 4. Giustiniano

■ 5. Triboniano

■ 6. Alessandro Farnese

■ 7. Antonio del Monte

■ 8. Giovanni de' Medici

■ 9. Gregorio IX

■ 10. San Raimondo de Peñafort

Raffaello utilizza gli spazi intorno alla finestra per rappresentare in più parti *Le Virtù e la Legge*.

Tre Virtù occupano la lunetta, mentre accanto alla finestra ci sono due scene legate in un sistema di corrispondenze: da una parte un Papa con il diritto canonico, dall'altra un imperatore con il diritto civile. Le Virtù sono raffigurate da figure femminili: da sinistra si riconoscono la Fortezza, con l'elmo in testa e con un ramo di rovere (il casato di Giulio II); al centro la Prudenza, con una testa d'uomo disegnato dietro la nuca e che guarda quanto accade alle sue spalle; infine la Temperanza, che impugna delle redini. *La Giustizia*, quarta Virtù Cardinale, è raffigurata sulla volta nel medaglione corrispondente alla scena sulla parete.

Cinque putti collegano le figure principali; tre di essi impersonano le Virtù Teologali: quello che coglie i frutti rappresenta la Carità; quello con la fiaccola, la Speranza (alludendo alla parabola delle vergini savie e stolte); quello che addita il cielo la Fede. In basso, a sinistra, si celebra il diritto civile con la scena *Triboniano che consegna le Pandette a Giustiniano* (secondo Vasari è *Giustiniano che dà le leggi ai dottori perché le correggano*). L'imperatore è seduto di profilo, con corona e scettro bene in vista; Triboniano è in ginocchio seguito da Teofilo, Doroteo e altri dignitari che indossano cappelli ispirati a fogge bizantine.

Il lato destro è occupato dalla scena di *Gregorio IX che approva le Decretali*, scena che attualizza la storia: il Papa ha le fattezze di Giulio II; il Cardinale che gli regge il manto potrebbe essere Giovanni de' Medici (futuro Leone X); alle sue spalle i Cardinali Alessandro Farnese (poi Paolo III) e Antonio Del Monte.